



Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo

Lettera pastorale 2015: « Venite e vedrete »

Mgr Charles MOREROD OP

Gennaio 2015

Nella mia lettera pastorale del marzo 2013, ponevo una domanda e chiedevo il parere degli interessati. La domanda era: Come vivere la fede cristiana in comunità? O ancora: come una comunità può aiutare a scoprire e a vivere la fede?

Questa domanda è rivolta verso il futuro e quindi anche verso ciò che il papa definisce “la periferia”. Non si tratta soltanto di “gestire” al meglio le comunità attuali, ma di fare vivere o di far nascere delle comunità con persone che non frequentano ancora la chiesa.

Dopo un’ampia consultazione che ha fatto apparire nuove domande e una grande diversità di risposte, vi invio ora degli orientamenti pastorali. Questo testo, in due parti (orientamenti generali e tracce pratiche) è a vostra disposizione. Ve ne spiego l’intenzione a grandi linee.

Se la domanda sulla comunità ci interessa, è dovuto al fatto che Cristo, venendo in questo mondo, ha riunito una comunità, della quale siamo parte. Gesù ha detto

ai suoi discepoli: “Venite e vedrete” (Giovanni 1,39). Tocca a noi dire la stessa cosa perché altri possano scoprire la vita cristiana. Ma che cosa mostriamo loro?

La comunità cristiana non si costituisce semplicemente da sé, organizzandosi su di un modello sociale efficace. La Chiesa non è un’organizzazione non governativa... Ciò che è al centro della comunità cristiana, è la presenza di Cristo: la sua presenza nella Parola di Dio (il Vangelo, che molti hanno letto in gruppo questi ultimi anni) e nell’Eucarestia. Nel suo incontro con i vescovi svizzeri, il papa ha preso l’iniziativa di ricordarci il ruolo indispensabile della messa, che non può essere semplicemente sostituita da liturgie della Parola. Senza Eucaristia o senza attesa attiva dell’Eucarestia, la Chiesa finisce per scomparire. Non si tratta della nostra organizzazione umana, ma della materia con la quale Cristo è voluto restare attivo in mezzo a noi, e ci invita a “fare questo in memoria” di lui.

Riunita attorno all’Eucarestia, l’assemblea domenicale deve essere in grado di manifestare veramente che festeggia la presenza del suo Signore. E questa

manifestazione interessa anche i numeri. Immaginiamo la reazione di una persona che, ricercando la fede, si ritrovi in una chiesa in fondo alla quale sono raggruppate una trentina di persone che rispondono appena a un sacerdote depresso a causa della situazione. Se inoltre nessuno saluta lo sconosciuto all'uscita, questi avrà pazienza per scoprire che in quello sparuto gruppo vi siano forse dei santi di ammirevole, anche se discreta, fedeltà? Se vogliamo che la nostra Chiesa sia missionaria è indispensabile poter mostrare - specialmente la domenica - grandi comunità riunite in celebrazioni gioiose. Una simile adunanza non è più possibile in ogni chiesa, e richiede luoghi centrali ben identificati. Non basta riunirsi: è anche necessario poter percepire una comunità felice di celebrare una bella liturgia. Queste riunioni regionali abituali permettono alle famiglie di ritrovarne altre e di mostrare così ai propri figli che la vita della Chiesa riguarda anche la loro generazione.

La riunione richiede il difficile sforzo di non fare più "ciò che abbiamo sempre fatto" e per alcuni è complicato, anche nella pratica (penso allo spostarsi). Peraltro è ciò

che facciamo in tutte le altre situazioni: ci si sposta per le spese, forse potremmo farlo anche per andare a ricevere Cristo... Ma l'esperienza mostra che questo sforzo è fonte di gioia, anche per le persone che vanno spesso in chiesa. A queste persone può piacere una liturgia semplice, in piccoli gruppi, durante la settimana e provare una grande gioia partecipando, le domeniche, a una riunione più numerosa e festosa.

Le riunioni or ora evocate non devono impedire l'esistenza di altre forme di riunione. Infatti, ogni credente desidera vivere la sua fede, per quanto sia possibile, con le persone più vicine a sé. Ciò dovrebbe permettere di costituire piccole comunità con gli strumenti della vita cristiana, per esempio azioni di condivisione, momenti di preghiera durante la settimana (liturgia della Parola, liturgia delle ore, preghiere, rosario, ecc.)... Inoltre vi sono le comunità come, ad esempio, le EMS, gli ospedali, le prigioni, ecc.

Il punto di partenza e d'arrivo della vita cristiana è l'incontro con Cristo. Ma se quest'incontro non cambia niente, perché interessarcene? Chi è unito a Cristo

cerca spontaneamente il modo di dare ciò che ha ricevuto e di dare se stesso, in primo luogo, a chi ne ha più bisogno. “Da questo abbiamo conosciuto l’amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l’amore di Dio?” (1 Giovanni 3,16-17)

Venite e vedrete una bella comunità in festa la cui presenza cambia il mondo perché anch’essa vuole incontrare Gesù al di fuori delle chiese: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.” (Matteo 25, 35-36)

Dio è buono; quando lo accogliamo, fa meraviglie. Le mie visite nella diocesi nel corso degli ultimi tre anni mi hanno mostrato grandi ricchezze nelle nostre comunità. Ne sono molto felice e vi scrivo con una grande fiducia nel futuro.



Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo

rue de Lausanne 86, case postale 512, CH-1701 Fribourg | +41 26 347 48 50 | www.diocese-lgf.ch